

in anno villaggio, secondo le vicissitudini della vita randagia, e in generale non hanno un *celnico*, o l'hanno solo di nome.

Le loro condizioni sono miserrime, al contrario dunque dei ciameriani; lo che si vede subito dalle calive e dal vestiario di questi ultimi. I Musachiari ritrovai possessori di pochissime pecore, mentre il celnico ciameriano Foto ne aveva un diecimila con un migliaio di capre.

Di conseguenza, i Musachiari dimorano in baracche più meschine, e vestono poveramente. I loro indumenti maschili sono contrassegnati da nomi eguali a quelli dei Ciameriani, e così pure i femminili, salvo rare eccezioni.

Le Musachiare chiamano la *sciamia*, di solito *testemel*, al par delle nostre contadine, e sembra che le vecchie non portino più sul capo la *ciceroana* o la chiamino altrimenti; certo è che le donne da me interpellate al riguardo non seppero dirmi che cosa essa sia.

Una grande diversità esiste pur tuttavia fra il vestiario delle musachiare e quello della ciameriane: la semplicità. Le prime hanno smesso di portare, essendo povere, le *ciuprachi* in argento, addobbo così caratteristico delle seconde.

La lingua dei Farseroti dei due villaggi (1).

I Farseroti de' due villaggi si comprendono perfettamente tra loro, poi che la lingua romena non si differenzia per essi. I Ciameriani, oltre all'albanese, conoscono il greco, recandosi d'inverno presso i confini della Grecia; i Musachiari non sanno che l'albanese.

Fra i Ciameriani si sente meno la lettera *r* raddoppiata, e la *ț* derivata da *c* si ritrova più sovente che fra i Musachiari;

(1) Vedasi da ultimo « *La lingua dei Romeni d'Albania.* »